

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 659.121 63.521 61.460 659.345			
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 — Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITÀ	Anno	Sem.	Trim.
(con edizione del lunedì)	8.260	3.260	4.700
RINASCITA	7.260	3.750	4.900
VIE NUOVE	1.000	500	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29185	1.800	1.000	500
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicali L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoltosi (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 613.372 - 63.964 e succursali in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 319

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1953

L'Unità gratis!

Per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati che ci faranno venire entro il 30 novembre l'imposto annuo dell'abbonamento.

Una copia L. 25. Arretrata L. 30

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI NEL DIBATTITO ALLA CAMERA SUL TLT

Pajetta invita ad attuare il voto di Trieste

Pella ignora l'appello unanime dei giuliani all'ONU per il plebiscito e per la difesa dell'integrità del TLT

Aula e tribune erano al-

grado completo ieri a Montecitorio per la conclusione del dibattito sulle interpellanze e le interrogazioni riguardanti il problema di Trieste. Numerosi anche i diplomatici e i giornalisti stranieri e i fotografi che non mancano mai quando Pella annuncia un suo discorso.

All'inizio della seduta il compagno socialista AMADEI commemora l'eroica e disperata resistenza opposta da marinai e soldati italiani ai nazisti nell'isola di Lero nel periodo dall'8 settembre alla metà di novembre del 1943. La commemorazione ha avuto un significato particolare per la presenza, nelle tribune del pubblico, di alcuni familiari di quei combattenti che, agli ordini degli ammiragli Malschitz e Campioni, immolarono la loro vita per piegarsi all'avversario. Il ministro TAVIANI si è aggiunto al nome del governo, al ricordo dei martiri, ha annunciato che saranno disposte particolari onoranze alla memoria dell'ammiraglio Maserchia.

Sono le 16.20 quando il presidente Gronchi dà la parola al compagno Giancarlo PAJETTA, che deve illustrare l'ultima interpellanza ancora non svolta. Ecco il testo: «Al Presidente del con-

siglio, ministro degli affari esteri: per sapere se, dopo i tragici avvenimenti che hanno così profondamente commosso l'opinione pubblica dimostrato quanto sia grave la situazione del Territorio libero, il governo italiano intende far suo la protesta in voto solennemente espressa dal Consiglio comunale di Trieste, che è oggi l'organismo più rappresentativo degli interessi e della volontà dei triestini. Se non ritengono quindi necessario, chiedere una commissione d'inchiesta internazionale per accertare la responsabilità per l'uso ingiustificato delle armi, per tutte le illegittimità e gli ausi perpetrati, affinché possano essere puniti i colpevoli e per accettare le cause prossime remote dello stato di fatto di profondo disagio in cui si trovano le popolazioni trentine ed istriane; sostenerci presso l'ONU la richiesta di una libera consultazione delle popolazioni di entrambe le zone circa la soluzione del problema territoriale; dichiarare in modo esplicito essere interessi indrogabbi che siano assicurate l'integrità e l'incindibilità delle due zone».

Pajetta esordisce affermando che la Camera torna ad affrontare la questione di

Trieste non soltanto dopo che sono svanite delle illusioni, ma anche dopo che è stato versato del sangue. Ciò impone all'assemblea il dovere di bandire i rigurgiti della retorica con la quale si è cercata e si cerca di intimidire la questione di Trieste, un articolo nel quale si dichiarava che forse (quel forse è una giustificazione) il trattato di pace di fondo. E Pajetta adduce subito la prima equivalenza che viene esperita per confondere le idee degli italiani. Noi — egli dice — avveriamo decisamente il Patto atlantico ma pur non potendo prescindere dai legami che esistono tra la politica generale del governo e la questione di Trieste, pretendiamo che non ci si renda semplicemente dichiarando che noi siamo a priori antiantiatici come il governo e pregiudizialmente atlantici. Noi non chiediamo al governo di uscire dal Patto atlantico, ma di rispondere alla sua politica per Trieste. Esso pertanto non può ricorrere agli esorcismi anticommunisti, come amava fare De Gasperi e come fu fatto Pella nel suo ultimo discorso al Senato. Ebbene, sulla questione di Trieste la politica del governo ha fatto fallimento forse proprio perché a determinarla è stato soprattutto l'anticomunismo all'interno e l'antisovietismo in politica estera.

Qui Pajetta ricapitola rapidamente gli sviluppi della questione triestina del 1948 ad oggi, ricordando come il governo d'abbia costantemente avversato l'applicazione del trattato di pace nel TLT soltanto perché questo era sostenuto dall'Unione Sovietica.

Eppure ancora nel luglio del '48, la stessa Jugoslavia si rivolgeva all'ONU per la realizzazione del trattato stesso. Vorrei ricordare ai colleghi, dice Pajetta, un fatto su cui forse qualcuno non ha riflettuto.

Il trattato di pace

L'Unione Sovietica ha chiesto l'applicazione del trattato di pace e la costituzione del TLT, nonché il ritiro delle truppe jugoslave dalla zona B, sia quando la Jugoslavia era sua alleata, sia quando la Jugoslavia è passata nel campo degli imperialisti URSS. È stata quindi sempre coerente al principio di mantenere fede al trattato di pace che aveva firmato, ed è stata capace di ordinare dalla Jugoslavia (che aveva trattenuto, quando Tito volava a marciare con le sue truppe su Trieste), il consenso alla realizzazione del trattato. Il trattato di pace rappresentava certamente un documento di forza ben più grande, sia dal punto di vista giuridico sia da quello politico, della dichiarazione tripartita. Il trattato di pace era la firma di 21 nazioni e, tra queste, della Jugoslavia. Il trattato di pace, com'è dimostrato, era applicabile.

Ma quale abisso, quale solco (giacché a Pella piace questa parola) si è già creato fra queste posizioni del governo e gli orientamenti dei patrioti monarchofascisti! Il rifiuto di prendere atto della volontà espresso dalle popolazioni triestine: rifiuto assoluto, al punto che Pella non si è neppure riferito alla mozione votata da tutti i partiti italiani di Trieste. Se questo silenzio ha un senso, esso significa che il governo italiano è a tal punto prigioniero della politica atlantica che si oppone oggi in modo aperto alle rivendicazioni delle popolazioni triestine; che fra gli italiani di Trieste e gli anglo-americani, direi questi ultimi. Tale è la situazione.

Ma quale abisso, quale solco (giacché a Pella piace questa parola) si è già creato fra queste posizioni del governo e gli orientamenti dei patrioti monarchofascisti! Il rifiuto di prendere atto della volontà espresso dalle popolazioni triestine: rifiuto assoluto, al punto che Pella non si è neppure riferito alla mozione votata da tutti i partiti italiani di Trieste. Se questo silenzio ha un senso, esso significa che il governo italiano è a tal punto prigioniero della politica atlantica che si oppone oggi in modo aperto alle rivendicazioni delle popolazioni triestine; che fra gli italiani di Trieste e gli anglo-americani, direi questi ultimi. Tale è la situazione.

Con questo sentito Commando dell'aviazione statunitense ha annunciato ufficialmente che le vittime sono quindici.

E quale azione politica, quale azione diplomatica ha infatti delineato Pella? Nessuna che non sia già travolta dai fatti o che non conduca al baratto. Fiducia nella decisione del 9 ottobre, non si capisce su quali basi, implicita accettazione di una conferenza per lo smembramento del TLT, con la massoneria di condizioni imparziali che in nessun modo potrebbero equilibrare la disparità delle posizioni di

Leggete in seconda pagina il testo del progetto governativo di

LEGGE DELEGA

per dipendenti statali

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 dell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore

FOLTE DELEGAZIONI A MONTECITORIO IN RAPPRESENTANZA DI TUTTI I QUARTIERI

Le donne romane recano alla Camera la protesta contro l'aumento dei fitti

Le deputate Carla Capponi e Cinciarì Rodano accolgono le delegate - Dichiarazioni degli onorevoli Matteucci e Vigorelli - Il colloquio con la deputata dc. Badaloni e con il vice presidente Martino

Alla vigilia del dibattito infine avuto lo stanziamiento del Parlamento sulla legge per i fondi dal governo avrebbe aumentato dei fitti e per la costruzione le case: l'ing. Bagnera avrebbe avuto un piano di costruzioni per la durata di dieci anni.

A questa obiezione, l'onorevole Martino ha dichiarato che comunque si cercherà di ottenere i fondi per le costruzioni delle Case popolari, ed una proroga di due anni per gli stratti. Egli ha inoltre annunciato che è allo studio un disegno di legge per revisionare tutto il regolamento dell'I.C.P.

«Scingolare sfratti ed aumenti di fitti delle case», ha scritto in calce ad una di queste petizioni il sig. Aristide Sansoni, abitante in via San Giovanni Laterano 238, dopo essersi presentato: «Siamo noi persone che compongo la famiglia, con tre stanze; comunque, nelle condizioni attuali di penuria di case ci contentiamo di dormire in quattro persone per ogni stanza. Da oltre 54 anni abitiamo nella stessa casa, e da circa tre anni è stata venduta e viviamo sotto lo incubo dello sfratto. Anche il minimo aumento di fitti non è sopportabile con uno stipendio di 35 mila lire mensili. Sono padre di sei figli, quindi lascio considerare...».

Oltre a una cinquantina di donne romane, accompagnate dalle dirigenti dell'UDI, sono state ricevute ieri dalle onorevoli Marisa Rodano e Carla Capponi, cui hanno fatto presente, in questa angosciosa congiuntura, il doloroso dramma della casa, dei fitti esosi, degli sfratti indiscriminati, delle decine di migliaia di donne, uomini e bambini costretti a vivere nelle baracche e nelle grotte, per mancanza di case.

Mentre le donne attendevano di parlare con il Presidente della Camera, gli onorevoli Martucci, socialdemocratico, e Vigorelli, socialdemocratico, si sono intrattenuti con le delegati, affermando che avrebbero fatto tutto il possibile per non far varare la nuova impostazione legale sui fitti. Il Parlamento del 7 giugno è assai diverso da quello del 18 aprile» - ha detto, tra l'altro, il on. Martucci - «E, con l'appoggio del Paese, noi contiamo di non far passare la legge».

La on. Badaloni, della circoscrizione di Roma, quale si è intrattenuta a parlare con le donne romane, su loro richiesta, si è mostrata vivamente impressionata di fronte alla descrizione di tanti casi angosciosi e alle manifestazioni di indignazione nei riguardi di coloro che sostengono il progetto. Tuttavia la on. Badaloni non ha inteso assumere un impegno preciso, affermando che farà ciò che le sarà possibile.

La on. Rodano faceva presente alla parlamentare d.c. la necessità di condurre una azione alla Camera per mantenere almeno la sospensione della legge per la città di Roma, ma caso che, nonostante la generale riprovazione, la legge passava, prospettando anche le condizioni di grave crisi in cui verrebbero a trovarsi le famiglie appartenenti al ceto medio impiegatizio, i commercianti, e gli artigiani.

Io condivido le vostre opinioni e vi comprendo — ha dichiarato, l'on. Martino, vice presidente della Camera, quando ha ricevuto una ristretta rappresentanza delle delegazioni, accompagnate dalla on. Capponi, aggiungendo: — I ceti medi sono i più preoccupati degli altri».

Le delegati di Trastevere e di altri rioni hanno illustrato al vice presidente della Camera le gravi condizioni in cui si dibattono migliaia di famiglie.

Sono gli istituti delle Casse Popolari, e gli istituti similari, i quali dovrebbero fare uno sforzo per risolvere questo problema delle case, ma non hanno fatto nulla. La on. Capponi ha fatto presente al vice presidente della Camera che recentemente l'ing. Bagnera, presidente dell'I.C.P., le ha dichiarato che l'Istituto stesso, se avesse



Una delegazione di donne romane davanti all'ingresso di Montecitorio

SARANNO IN CINQUE A DIVIDERSI LA FAVOLOSA EREDITÀ'

A colloquio con gli eredi del miliardo lasciato dal vecchio «zio d'America»

Una buona parte della somma sarà assorbita dalle tasse — Carlo Pesiri vuol comprarsi una grande automobile e andare in giro per il mondo

Gli credi di Raffaele Carrabs, il famoso «zio d'America» di cui i giornali si sono occupati in questi giorni per la favolosa somma di danaro lasciata con la sua morte, sono non diventati cinque. In un primo tempo si era parlato di una sola eredità, la domestica Marianna Pesiri domiciliata a Salerno, alla quale sarebbero toccati ben 900 milioni; poi si è appreso dei nuovi pretendenti e ieri, ci siamo recati ad intervistare in un albergo di Piazza del Pantheon, dove essi hanno preso alloggio.

Attraverso i particolari che abbiano appreso, quella che sembrava la classica storia del vecchio e buon «zio d'America» che muore e lascia tutto alla sua parentela più povera e sconosciuta, si è svelato un po' di questo alone romantico per ritarsi alla ricerca di un erede.

Secondo la legge vigente in Italia l'eredità va divisa fra

le due sorelle del morto in parti uguali: mezzo miliardo a Maria e mezzo miliardo da dividersi fra i quattro figli della Immacolata.

Abbiamo incontrato gli eredi che uscivano da una trattoria nei pressi di Piazza del Pantheon in gruppo: avanti Maria Carrabs con il suo avvocato, dietro Carlo e Vincenzo Pesiri, figli di Immacolata.

Maria Carrabs è stata gentile con noi e vincendo la sua ritirata di contadina, ci ha detto che ella avrebbe impegnato i denari nella costruzione di un orfanotrofio, e lasciando una sostanziosa valutazione a circa un miliardo che spettava legittimamente ai suoi più prossimi parenti, i quali risiedono appunto in Italia. Essi sono: la sorella Maria Forggione e domiciliata a Genzano (Salerno); la sorella Immacolata, defunta, che ebbe quattro figli tutti viventi e a cui spetta la eredità: Giuseppe Pesiri, residente a Napoli, sposata ad un capitano di marina; Marianna — la presunta erede universale — con un figlio di un anno residenza a Salerno; Vincenzo e Carlo residenti a Genzano.

Carlo fa invece altri piani. Egli, fino a una settimana fa, era occupato in un piccolo studio del suo paese, come commesso, con uno stipendio di 7 mila lire al mese. «Vorrei ampliare il campo da gioco del mio paese», ha detto, e a questo punto ci è venuto in mente la singolare risposta che aveva dato precedentemente ad altri giornalisti che interrogavano sui suoi propositi per il futuro: «Lavorare?», ha esclamato Carlo divertito. «Continuare a lavorare? Macché! Appena ho saputo dell'eredità sono andato dal mio padrone e gli ho detto che me ne andavo. Quello che so è che voglio godermeli questi soldi, tutti.

Voglio viaggiare, comprarmi una macchina ultimo modello e andar via dal paese, via, in giro a vedere il mondo che, con i soldi in tasca, deve essere certamente più bello di quello che ora conosco».

Poi ci raccontano del loro parente scomparso: Maria lo ricorda appena. I vecchi di Gesualdo dicono che parti appena diciassettenne con il suo mestiere di calzolaio. Cosa abbia fatto in America, non si sa bene. Si dice che fosse una specie di «re del ramo».

I socialisti italiani per il plebiscito

L'UOMO CHE AVREBBE INTERROGATO «MAURIZIO»

Il capitano Schwinghammer non conobbe Ferruccio Parri

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

MILANO, 18. — Udienza breve, quella di oggi al processo contro i diffamatori di Parri.

Prima di interrogare l'unico te-

stato, scrivendo il suo libro,

il magistrato Schwinghammer,

corriere e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

Il dottor Schwinghammer, viene introdotto il testo. Ferruccio Lanfranchi, caporedattore del «Corriere» e portavoce del iab-

La pagina della donna

Le donne sovietiche e noi

Nostra intervista con Maria Bassino e Luciana Peverelli



L'Unione Donne Italiane che ha promosso la Settimana di amicizia con le donne sovietiche, organizzata ovunque dal 22 al 29 novembre, ha diffuso questo bel manifesto

Maria Bassino è uno dei più noti avvocati penalisti d'Italia ed è certo una delle personalità femminili più in vista della capitale. A vederla, sembra incredibile che in quel corpo sottile, quasi fragile, si celà la forza di sostenere una vita di lavoro massacrante, come è il suo.

Quando le chiedo di dirmi il suo parere sul valore di una sempre più stretta amicizia tra il popolo italiano e il popolo sovietico, Maria Bassino risponde, senza esitare: «Mi sembra che non sia nemmeno immaginabile parlare di pace e di prosperità per l'Italia senza eliminare qualsiasi tensione con un popolo che è per molti versi il più importante d'Europa. L'aver soffocato o ridotto i rapporti culturali e di amicizia fra l'Italia e l'Unione Sovietica è quanto meno assurdo; perché infatti non cercare di studiare e quindi di apprendere le conquiste innegabili consegnate dal popolo russo, che in molti campi è all'avanguardia? Esistono determinate acquisizioni positive che si possono e si debbono seguire. In ogni modo, non c'è ragione eterna di accapigliarsi con scetticismo o con diffidenza alle continue proposte di pace e di distensione che ci vengono dall'Unione Sovietica, il cui aiuto potrebbe essere tanto prezioso al nostro paese, anche da un punto di vista economico».

Le chiedo che cosa pensi della donna sovietica e della sua situazione nella società. La signora Bassino mi dice subito, sorridendo: «Badi bene, non sono stata mai né femminista accanita, né suffragetta... Mi lasci dire, però, che sempre, da quando ho avuto l'età della ragione, ho creduto che fosse nel giusto solo quella società che riconoscesse alla donna la piena parità di diritti con l'uomo, prima di tutto nel lavoro. Ebbene nell'URSS questo è stato in gran parte realizzato, lo non sono stata in Russia, ma negli anni di questo dopoguerra ho avuto modo di leggere, in riviste, pubblicazioni di ogni genere, le realizzazioni della donna sovietica; debbo dire che mi sembra che quello che è stato fatto sia sufficiente a spazzar via per tutte le aberrazioni teoriche, in parte in difesa del sostenerne la sostanziale inferiorità della donna rispetto all'uomo. In URSS le donne non hanno rinunciato a nulla della loro femminilità, pur avendo conquistato una posizione di completa parità con l'uomo. Anzi, mi sembra — specialmente ora che ho finito di leggere lo

splendido romanzo della Nicollina Popovina sul lavoro delle sue colleghe sovietiche, nella professione della magistratura... Mi consta che nella Unione Sovietica alle donne è pienamente aperto non solo la avanzatura ma anche la magistratura in tutti i suoi gradi. Questo non è un'opera vera di noi, dove invece il principale sacramento della Costituzione, che ci darebbero esse stesse minuti nel nostro Paese, discorsi di sesso, si segue ancora il vecchio ordinamento più disterio, per cui le donne non possono nemmeno fare parte delle giurie. Questo è un grave errore, oltre che una violazione della Costituzione».

Eccome? Le donne potrebbero dunque contribuire a fare le leggi e poi non potrebbero aprire le finestre? Ecco qui, dopo una breve appassionata critica di questa legge del vecchio ordinamento giudicato, così Maria Bassino ha riassunto il suo giudizio sulla situazione della donna sovietica: «Quanto ho letto, quanto ho studiato sulla donna sovietica non può che portarmi a questa conclusione: che essa vive in una società che mi sembra abbia realizzato o sta realizzando, ad una ad una, tutte le mie aspirazioni per quanto riguarda la emancipazione della donna e la piena parità con l'uomo nel campo del lavoro e nella vita sociale».

La nota scrittrice Luciana Peverelli, a sua volta, si è così espresso a proposito delle donne sovietiche: «Non ho avuto molte occasioni di incontrare donne sovietiche e l'ostacolo della lingua non mi ha consentito di sapere profondamente di loro come avrei voluto. Tuttavia ho avuto una sensazione netta e precisa che esse abbiano superato da tempo un certo limite, una barriera al di qua della quale noi donne europee ci battiamo ancora: esse hanno acquistato il loro, una sicurezza della libertà, una posizione di completa parità con l'uomo. Anzi, mi sembra — specialmente ora che ho finito di leggere lo

suo racconto — di una somma

di debolezza, frittole».

DOMENICA PROSSIMA 22 NOVEMBRE

UN ARTICOLO DI EDOARDO D'ONOFRIO SUL BREVE CORSO CLARA ZETKIN

Compagne e difenditrici!

Portate l'articolo del compagno D'Onofrio in ogni casa, fate lo giungere ad ogni compagna, ad ogni lavoratrice, discutete in Sezione e nelle cellule!

Ogni donna comunista si impegna ad assicurare all'Unità di domenica la più larga diffusione.

OMAGGIO ALLE "CATERINETTE",

Dopo l'estate di San Martino, ecco un'altra data primaverile: la festa delle Caterinette, 25 novembre. Potrete sembrare uno sciame di rondini per le vie della città ed è oscuro da un nome solo, quello della proprietaria o del proprietario della grande sartoria.

La festa delle "Caterinette" è nata da un fatto lieve, è nata dall'incontro di Priamara, in Francia, esistente la ricca sartoria riesce a soddisfare le esigenze delle signore locali: poiché dappertutto le sartine hanno capito di avere una loro festa alla quale non bisogna rinunciare.

Non solo, ma le hanno dato una fisionomia particolare, una fisionomia nazionale: al posto di sciamare festoso per le strade, alle feste danzanti nei più bei locali della città, ai gustosi rinfreschi organizzati nell'interno della sartoria con la partecipazione della direzione al completo, hanno aggiunto mostre e sfilate di modelli, creati e realizzati da loro stesse. Così per un giorno anche esse, le vere artigiane dell'eleganza e della bellezza degli abiti, appariranno in piena luce e potranno ricevere i complimenti per la loro opera e cogliere i frutti.

E in alcune città, come per esempio a Genova dove ha preso l'iniziativa la Cooperativa Cristoforo Colombo, le festeggiate usufruiscono di uno sconto del 20% su tutti i generi di abbigliamento, bigiotteria e profumi.

E' un delicato omaggio che si fa alla loro bravura, al loro gusto, alla loro operosità, e che le riempirà di gioia ben meritata. E' un omaggio, finalmente, a mani che lavorano.

GABRIELLA PARCA

GUIDO BERNARDI

Due indovinelli

In genere i nostri scolari non hanno troppa simpatia per la povera aritmetica: qualche volta è colpa dei ragazzi che sono svogliati, ma qualche volta anche sua, dell'aritmetica, che si presenta a scuola con una faccia ariagnata e età di cifre incomprendibili. Noi ci proponiamo oggi di farvi fare la pace con questa povera signora, facendovi conoscere certi suoi aspetti bizzarri e molto divertenti.

Cercate un po' di rispondere a queste strane domande: come si può scrivere 100 usando 5 uno? Come si possono disporre in una somma otto 8 per ottenerne 1000? Preferite la metà della metà della metà di 88, o il doppio della metà di 112?

I ragazzi sovietici hanno ospitato bambini dei più lontani paesi, rimasti orfani e soli in seguito a guerre terribili. Essi hanno scritto lunghe lettere anche ai ragazzi italiani, parlando della loro vita, chiedendo notizie su come vivono, studiano, si divertono i ragazzi e le bambine italiane.

Ecco quindi una buona occasione per rispondere ai nostri amici sovietici, scrivere lettere o cartoline illustrate delle vostre città, e inviatele alla nostra Redazione.

La settimana compresa dal 22 al 29 novembre è stata dedicata in tutta Italia a rendere più stretti e affettuosi i legami di amicizia che ci legano con i ragazzi che vivono nelle città e nei paesi della grande Unione Sovietica.

I ragazzi sovietici hanno ospitato bambini dei più lontani

L'aritmetica divertente

In genere i nostri scolari non hanno troppa simpatia per la povera aritmetica: qualche volta è colpa dei ragazzi che sono svogliati, ma qualche volta anche sua, dell'aritmetica, che si presenta a scuola con una faccia ariagnata e età di cifre incomprendibili. Noi ci proponiamo oggi di farvi fare la pace con questa povera signora, facendovi conoscere certi suoi aspetti bizzarri e molto divertenti.

Cercate un po' di rispondere a queste strane domande: come si può scrivere 100 usando 5 uno? Come si possono disporre in una somma otto 8 per ottenerne 1000? Preferite la metà della metà della metà di 88, o il doppio della metà di 112?

I ragazzi sovietici hanno ospitato bambini dei più lontani

La posta del Novellino

Cari Amici

Vogliamo parlarvi oggi di una iniziativa che certamente vi piacerà, perché servirà anche a far conoscere la nostra Lega del Novellino — ai ragazzi di un Paese molto lontano e diverso dal nostro, ma profondamente amico del nostro popolo: l'Unione Sovietica, di cui i vostri genitori vi avranno certamente parlato molte volte con affetto e ammirazione.

La settimana compresa dal 22

al 29 novembre è stata dedicata in tutta Italia a rendere più stretti e affettuosi i legami di amicizia che ci legano con i ragazzi che vivono nelle città e nei paesi della grande Unione Sovietica.

I ragazzi sovietici hanno ospitato

bambini dei più lontani

paesi, rimasti orfani e soli in seguito a guerre terribili. Essi hanno scritto lunghe lettere anche ai ragazzi italiani, parlando della loro vita, chiedendo notizie su come vivono, studiano, si divertono i ragazzi e le bambine italiane.

Ecco quindi una buona occasione per rispondere ai nostri amici sovietici, scrivere lettere o cartoline illustrate delle vostre città, e inviatele alla nostra Redazione.

Se poi desiderate corrispondere personalmente con un qualcuno ragazzo di una data città sovietica (Mosca, Leningrado, Kiev, o anche altre meno importanti), che potrete trovare sulla carta geografica, scrivete a noi e mandateci il vostro indirizzo completo.

A proposito di indirizzi, non ci stanchiamo di ripetervi la solita raccomandazione: state chiari e precisi nelscrivere il vostro nome e indirizzo.

PETRO INGRAO — direttore

Gloria Catorni — vice diret. resp.

Stabilimento Tipograf. G.E.S.I.A.

Via IV Novembre, 100

Da un giovedì all'altro



Anche del caso Lazzarino-Jeppson la stampa giada si è impadronita in caccia a tutti i colpi e dello scandalo, e scapito della correttezza e della verità. La nota storia d'amore che ha per protagonisti la giovane campionessa di tennis e il centro-attacco del Napoli, ha offerto la possibilità ad alcuni giornali borghesi di fare congetture di ogni tipo sui sentimenti intimi della giovane e su questa vicenda tanto personale e delicata. Il risultato è stata la vivace protesta da parte della Lazzarino ed una prova poco edificante di costume giornalistico dalla parte avversa. La querela sporta dalla campionessa di tennis contro un settimanale borghese si è risolta con il pagamento di una somma da parte del giornale a favore dei bambini, del Befetrolio di Roma.



La fortuna che inaspettata ha raggiunto Marianna Pisiri rendendola erede di una somma colossale, ha interessato le cronache di tutti i giornali. E' venuto così in luce un caso che sarebbe rimasto altrettanto ignorato, una vita vissuta delle più squalide e misere. Infatti la Pisiri (nella foto è con il figlio Antonio) vissuta finora, fra stenti e fastidi, rappresenta il prodotto tipico di una società ingiusta e spietata verso chi è sole e povero.

JON N. INMAN della città di Columbus negli S.U. ha protestato presso il distretto militare che in questi giorni ha chiamato alle armi suo figlio, così scrivendo: «Ho perduto due figli nell'ultima guerra mondiale e se questo ultimo dovesse entrare ora nell'esercito sento che perderò mia moglie ed io stesso non so come sopportare la cosa».

La foto mostra i due coniugi Inman con i ritratti dei due caduti e il figlio William con la moglie e il figlio.

Il signor Inman è uno degli innumerevoli cittadini americani che odiano la guerra e che pensano con terrore alla possibilità di perdere i figli in un nuovo conflitto mondiale.

Le forze della pace anche negli Stati Uniti d'America esistono — malgrado i responsabili della politica guerra-fonda — e si uniscono a quelle che ogni giorno di più si sviluppano in tutto il mondo, dando a noi donne la fiducia che la lotta contro la guerra sarà vittoriosa.

JOHN INMAN della città di Columbus negli S.U. ha protestato presso il distretto militare che in questi giorni ha chiamato alle armi suo figlio, così scrivendo: «Ho perduto due figli nell'ultima guerra mondiale e se questo ultimo dovesse entrare ora nell'esercito sento che perderò mia moglie ed io stesso non so come sopportare la cosa».

La foto mostra i due coniugi Inman con i ritratti dei due caduti e il figlio William con la moglie e il figlio.

Il signor Inman è uno degli innumerevoli cittadini americani che odiano la guerra e che pensano con terrore alla possibilità di perdere i figli in un nuovo conflitto mondiale.

Le forze della pace anche negli Stati Uniti d'America esistono — malgrado i responsabili della politica guerra-fonda — e si uniscono a quelle che ogni giorno di più si sviluppano in tutto il mondo, dando a noi donne la fiducia che la lotta contro la guerra sarà vittoriosa.

JOHN INMAN della città di Columbus negli S.U. ha protestato presso il distretto militare che in questi giorni ha chiamato alle armi suo figlio, così scrivendo: «Ho perduto due figli nell'ultima guerra mondiale e se questo ultimo dovesse entrare ora nell'esercito sento che perderò mia moglie ed io stesso non so come sopportare la cosa».

La foto mostra i due coniugi Inman con i ritratti dei due caduti e il figlio William con la moglie e il figlio.

Il signor Inman è uno degli innumerevoli cittadini americani che odiano la guerra e che pensano con terrore alla possibilità di perdere i figli in un nuovo conflitto mondiale.

Le forze della pace anche negli Stati Uniti d'America esistono — malgrado i responsabili della politica guerra-fonda — e si uniscono a quelle che ogni giorno di più si sviluppano in tutto il mondo, dando a noi donne la fiducia che la lotta contro la guerra sarà vittoriosa.

JOHN INMAN della città di Columbus negli S.U. ha protestato presso il distretto militare che in questi giorni ha chiamato alle armi suo figlio, così scrivendo: «Ho perduto due figli nell'ultima guerra mondiale e se questo ultimo dovesse entrare ora nell'esercito sento che perderò mia moglie ed io stesso non so come sopportare la cosa».

La foto mostra i due coniugi Inman con i ritratti dei due caduti e il figlio William con la moglie e il figlio.

Il signor Inman è uno degli innumerevoli cittadini americani che odiano la guerra e che pensano con terrore alla possibilità di perdere i figli in un nuovo conflitto mondiale.

Le forze della pace anche negli Stati Uniti d'America esistono — malgrado i responsabili della politica guerra-fonda — e si uniscono a quelle che ogni giorno di più si sviluppano in tutto il mondo, dando a noi donne la fiducia che la lotta contro la guerra sarà vittoriosa.

JOHN INMAN della città di Columbus negli S.U. ha protestato presso il distretto militare che in questi giorni ha chiamato alle armi suo figlio, così scrivendo: «Ho perduto due figli nell'ultima guerra mondiale e se questo ultimo dovesse entrare ora nell'esercito sento che perderò mia moglie ed io stesso non so come sopportare la cosa».

La foto mostra i due coniugi Inman con i ritratti dei due caduti e il figlio William con la moglie e il figlio.

Il signor Inman è uno degli innumerevoli cittadini americani che odiano la guerra e che pensano con terrore alla possibilità di perdere i figli in un nuovo conflitto mondiale.

Le forze della pace anche negli Stati Uniti d'America esistono — malgrado i responsabili della politica guerra-fonda — e si uniscono a quelle che ogni giorno di più si sviluppano in tutto il mondo, dando a noi donne la fiducia che la lotta contro la guerra sarà vittoriosa.

JOHN INMAN della città di Columbus negli S.U. ha protestato presso il distretto militare che in questi giorni ha chiamato alle armi suo figlio, così scrivendo: «Ho perduto due figli nell'ultima guerra mondiale e se questo ultimo dovesse entrare ora nell'esercito sento che perderò mia moglie ed io stesso non so come sopportare la cosa».

La foto mostra i due coniugi Inman con i ritratti dei due caduti e il figlio William con la moglie e il figlio.

Il signor Inman è uno degli innumerevoli cittadini americani che odiano la guerra e che pensano con terrore alla possibilità di perdere i figli in un nuovo conflitto mondiale.

Le forze della pace anche negli Stati Uniti d'America esistono — malgrado i responsabili della politica guerra-fonda — e si uniscono a quelle che ogni giorno di più si sviluppano in tutto il mondo, dando a noi donne la fiducia che la lotta contro la guerra sarà vittoriosa.